



Responsabile del Procedimento:
Ing. Maria Teresa Carosella

Progetto:
Arch. Stefano Bartolini

Collaboratori in fase di Progettazione:
Geom. Cristina Pieroni
P.E. Claudio Biagioni
P.I. Roberto Venturi

Oggetto: PROGETTO ESECUTIVO



COMUNE DI PISTOIA

SERVIZIO LAVORI PUBBLICI
U.O. Patrimonio

Prog. 34650/2016
CUP. C51B16000030006

PALAZZO FABRONI intervento A

RISTRUTTURAZIONE DI
PORZIONE DEL PIANO TERRA



Allegato alla Determinazione Dirig. n. _____ del _____

Relazione storica e museale

Data di stampa: Aprile 2017

Elaborato:

R02

Premessa:

Si riporta il testo della relazione storica e museale redatta in occasione della stesura del progetto definitivo dell'intervento di ristrutturazione di porzione del Piano Terra di palazzo Fabroni, a cura di Elena Testaferrata, responsabile dell'Unità Operativa Musei e Beni Culturali del Comune di Pistoia.

Si riportano senza variazioni i due paragrafi:

- LE VICENDE STORICHE E MUSEOGRAFICHE
- LA NUOVA FASE: DA SPAZIO ESPOSITIVO A MUSEO

Sono stati apportati aggiornamenti riguardo all'uso espositivo dei locali oggetto del presente progetto ed al rapporto col progetto complessivo di “Riorganizzazione del sistema museale e delle aree esterne di Palazzo Fabroni” al paragrafo conclusivo:

- IL PROGETTO DI RECUPERO DEL PIANO TERRA

LE VICENDE STORICHE E MUSEOGRAFICHE

La trasformazione dell'antico edificio - che si attesta su via Sant'Andrea [foto 1] dirimpetto alla pieve omonima, capolavoro del romanico pistoiese, che conserva lo splendido pulpito di Giovanni Pisano (1301) - è stata lunga e travagliata.

Il nucleo più antico, appartenuto intorno alla metà del Trecento alla nobile famiglia pistoiese dei Dondori, era costituito da una tipica casa-torre, il cui orto confinava sul retro con le mura della seconda cerchia della città.

All'inizio del XVII secolo i Fabroni, già proprietari di altre case nella zona, acquistarono la dimora dei Dondori e alla metà del secolo successivo (1748-1769), per volere di Atto Fabroni, tutti i nuclei abitativi ancora separati furono riuniti in una ristrutturazione complessiva che conferì al palazzo l'aspetto attuale, con la nuova facciata elegante e scenografica, caratteristica per il suo andamento curvilineo. I Fabroni, proprietari anche della villa e della fattoria di Celle, sede attualmente della prestigiosa collezione di arte ambientale, mantengono la dimora cittadina, fornita di una ricca galleria di quadri e di una notevole biblioteca, fino al 1842.

Divenuto proprietà della Comunità civica di Pistoia nel 1861, il palazzo, destinato nel corso degli anni ad usi incongrui, fu variamente ristrutturato e trasformato nella distribuzione interna degli spazi. Sede prima della Sottoprefettura e dal 1928 al 1945 della Federazione del Partito fascista, venne poi usato come scuola media statale. Successivamente il lungo restauro, a cura dell'ufficio tecnico comunale, liberò la struttura architettonica dalle modifiche e superfetazioni otto-novecentesche e riportò in luce elementi preesistenti delle case-torri trecentesche, delle quali alcune parti sono visibili nel salone del primo piano.

Al termine degli interventi di recupero, la storia recente del palazzo inizia negli anni 1990-1993 con la scelta da parte dell'Amministrazione Comunale di destinare il primo e secondo piano allo svolgimento di attività espositive di arte contemporanea.

Dopo le prime tre mostre dedicate rispettivamente a *Fernando Melani* (1990), a *Gianni Ruffi* (1990) e a *Umberto Buscioni* (1992), tra il 1993 e il 2002 ha avuto luogo un'attività espositiva, che ha visto nel corso degli anni succedersi una serie di mostre personali e tematiche su protagonisti dell'arte italiana, attivi negli anni Sessanta e ormai affermati in campo internazionale: *Jannis Kounellis* (1993); *Renato Ranaldi* (1994); *Luciano Fabro* (1994/1995); *Oltreluogo. Bassiri, Garutti, Messina, Nunzio, Pirri, Tirelli* (1995); *Michelagelo Pistoletto. Le porte di Palazzo Fabroni* (1995/1996); *Enrico Castellani* (1996); *Roberto Barni. Affezioni* (1997); *Diego Esposito. Passaggi* (1998); *Daniele Lombardi. Babele* (1998/1999); *Archipelago. Architettura sperimentale 1959/1999* (1999); *Giuseppe Uncini* (2000); *Giuseppe Chiari* (2000); *Abitanti* (2001); *Continuità* (2002); *Sonde* (2004). Questa programmazione ha fatto sì che Palazzo Fabroni si candidasse come uno degli spazi illustri dell'arte contemporanea, consolidandone il ruolo nell'intera area metropolitana.

Successivamente, dal 2004 al 2007, l'edificio è stato chiuso per importanti lavori di restauro e ristrutturazione realizzati grazie al cofinanziamento della Regione Toscana, al termine dei quali il palazzo è stato riaperto al pubblico con la mostra monografica di Claudio Parmiggiani (2007/2008). Ad essa hanno fatto seguito due esposizioni sull'arte del Novecento: *Remo Gordigiani. Il futuro nel passato* (2008/2009) e *Arte del XX secolo nelle collezioni delle Fondazioni bancarie di Venezia e Pistoia* (2010), e

altrettante sul tema del rapporto fra arte contemporanea e paesaggio: *Arte/Natura – Natura/Arte* (2009/2010) e *Viaggio in Italia* (2010/2011).

LA NUOVA FASE: DA SPAZIO ESPOSITIVO A MUSEO

A partire dalla primavera del 2009, forte dell’esperienza e dell’eredità culturale di quasi vent’anni di attività nel campo delle arti visive contemporanee, l’Amministrazione Comunale ha ritenuto di dar luogo ad una nuova fase di programmazione con l’intento principale di fare di Palazzo Fabroni un luogo di riferimento permanente nella topografia culturale della città: un museo, quindi, non solo come spazio espositivo, ma sempre più luogo di incontro e di riflessione sull’arte, struttura aperta che dialoga con la città e che propone a tutti occasioni di conoscenza, studio e approfondimento dei linguaggi e delle problematiche dell’arte contemporanea, in modo multidisciplinare, con grande attenzione al ruolo educativo e alla didattica.

In altri termini l’obiettivo è quello di arrivare progressivamente a considerare Palazzo Fabroni non tanto come uno spazio espositivo dotato anche di una collezione permanente (allestita al secondo piano) quanto piuttosto, ribaltandone il punto di vista, come un museo permanentemente aperto al pubblico - con un orario stabile di visita e dunque in maniera meno episodica e più ampia - grazie alla collezione permanente, con il secondo piano destinato alle mostre temporanee opportunamente programmate sulle seguenti due linee d’indirizzo: la centralità dell’intero patrimonio museale civico e la ‘vocazione’ tutta pistoiese del rapporto arte contemporanea/paesaggio.

Questa idea programmatica si fonda sulla definizione di un unico percorso museale distribuito su due sedi che - partendo dalle opere d’arte antica del Museo Civico nel Palazzo Comunale per continuare e concludersi con la collezione permanente di arte moderna e contemporanea di Palazzo Fabroni - offre un panorama completo dell’intera storia artistica di Pistoia e costituisce il fulcro di un sistema cittadino per cui undici musei, con una concentrazione straordinaria attorno alla piazza del Duomo e nel perimetro delle mura urbane, costituiscono un patrimonio indiscutibile, una ricchezza culturale grazie alla quale Pistoia non ha niente da invidiare a città ben più grandi.

In questa direzione si sono già compiuti, recentemente, alcuni importanti passi in avanti. Nel novembre del 2010 la riapertura dell'accesso da via Sant'Andrea [foto 2], una sorta di nuovo ‘asse viario’ di collegamento col retrostante giardino su via Santa [foto 3], ha sancito la scelta da parte dell'Amministrazione Comunale della funzione museale dell'edificio settecentesco come destinazione d'uso di grande pregio, fascino e bellezza (basti pensare alla magnifica *enfilade* di porte corrispondenti alla scenografica facciata curvilinea [foto 4]), in costante dialogo con la città.

Alla primavera 2011 risale poi l'allestimento della ricca collezione permanente al piano nobile del palazzo. Inaugurata nel 1997 al secondo piano e costituita da fondi civici originari, acquisizioni e donazioni, la raccolta consente un itinerario attraverso il panorama artistico dell'arte contemporanea dal dopoguerra ai giorni nostri. Com'è logico per una raccolta di arte moderna e contemporanea, si tratta di una collezione ‘dinamica’, di cui cioè prevedere opportune integrazioni, rotazioni e/o aggiornamenti anche attingendo alle opere dei depositi e - in una prospettiva di più ampio respiro volta alla revisione e allo sviluppo dell'intero circuito museale unitario – ad altri nuclei della collezione civica.

Intanto, intorno al grande salone centrale [foto 5], individuato come luogo privilegiato per la riflessione sull'arte, il percorso inizia con le sale monografiche che ospitano le opere di Mario Nigro [foto 6], Gualtiero Nativi e Agenore Fabbri. Pistoiesi di nascita, si tratta di artisti che hanno svolto la maggior parte della loro attività fuori di Toscana percorrendo, a livello nazionale, la strada dell'Astrattismo e dell'Informale. Interamente dedicata al pistoiese Fernando Melani è la sala [foto 7] in cui sono collocate opere di dimensioni maggiori e particolari ‘progetti’ non ubicati nella casa-studio di Corso Gramsci. Un particolare approfondimento documentario è riservato proprio all'abitazione dove Melani ha vissuto e operato a partire dal secondo dopoguerra occupandone progressivamente tutti gli ambienti, in un'azione di totale interazione con lo spazio e le opere in esso contenute. L'edificio viene pertanto presentato come un naturale compendio alla visita di Palazzo Fabroni, oltre che come un elemento importante e singolare del sistema museale cittadino.

Il percorso museale prosegue con le sale collettive [foto 8 - 9] che ospitano le opere

donate al Comune di Pistoia da molti degli artisti intervenuti dal 1990 a Palazzo Fabroni con mostre personali o tematiche. I nuovi linguaggi dell'arte contemporanea - dall'Arte Povera al Concettuale, dalla Minimal Art alla Poesia visiva - vi si trovano testimoniati con opere di tutto rilievo di Roberto Barni, Bizhan Bassiri, Umberto Buscioni, Enrico Castellani, Giuseppe Chiari, Diego Esposito, Luciano Fabro, Alberto Garutti, Jannis Kounellis, Daniele Lombardi, Vittorio Messina, Nunzio, Claudio Parmiggiani, Alfredo Pirri, Renato Ranaldi, Gianni Ruffi, Daniel Spoerri, Marco Tirelli.

IL PROGETTO DI RECUPERO DEL PIANOTERRA

E' nel contesto qui sopra descritto – che presuppone ed evidenzia la scelta dell'Amministrazione Comunale di Pistoia di investire sull'offerta museale, partendo dal proprio patrimonio e dalla valutazione delle potenzialità delle proprie strutture e risorse umane – che si colloca l'intervento di recupero di parte del pianoterra di Palazzo Fabroni, più esattamente delle sale collocate sulla destra rispetto all'accesso da via Sant'Andrea e già liberate dagli uffici dell'anagrafe nell'ottobre del 2009.

Come meglio evidenziato nel progetto dell'Ufficio Tecnico Comunale al quale si rinvia, nei locali oggetto di intervento troveranno sede:

- la **BIGLIETTERIA/BOOKSHOP** per l'accoglienza e le informazioni al pubblico, la vendita dei biglietti d'ingresso nonché di cataloghi, di pubblicazioni e di qualsiasi altro materiale promozionale, la distribuzione gratuita di materiali informativi utili a rispondere in modo adeguato alle richieste dei visitatori;
- i **LOCALI ESPOSITIVI** allestiti ad ospitare l'esposizione permanente delle opere degli artisti della "Scuola di Pistoia" che verranno donate all'Amministrazione Comunale.

Il recupero con funzione espositiva di questi locali avrà continuità con quanto già realizzato per i locali del Museo dei piani soprastanti, ai fini dell'auspicato recupero unitario del Palazzo Fabroni quale Museo del '900 e del contemporaneo.

Questo intervento si affiancherà alla "Riorganizzazione delle aree esterne di Palazzo Fabroni" sul retrostante giardino di via Santa, dove troverà sede il **BAR/CAFFETTERIA** - dotato di servizi igienici e locali tecnici nonché della possibilità di usufruire di uno

spazio all’aperto nella bella stagione – in coerenza con l’indirizzo fondamentale che l’Amministrazione Comunale di Pistoia intende perseguire con il progetto complessivo di “Riorganizzazione del Sistema Museale e delle aree esterne di Palazzo Fabroni”, quello, cioè, che attiene ai rapporti del museo con il pubblico e ai relativi servizi, come previsto dall’*Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei* (D.Lgs. n. 112/98, art. 150 comma 6).

Va da sé che l’intervento comporterà una visibilità del museo assolutamente più favorevole e la riqualificazione di una parte un po’ defilata del centro storico cittadino, ancorché prospiciente uno dei massimi capolavori dell’architettura romanica pistoiese.

L’idea che si intende offrire del museo è quella di un luogo improntato alla cultura del bello e della qualità, che accoglie il suo pubblico con passione e con passione lo informa, che crede perciò con convinzione nella propria capacità di innalzare la qualità della vita con opportunità speciali di studio, di conoscenza e di diletto; uno spazio, insomma, del quale si può e si deve godere, dove non si va una sola volta nella vita, che anzi va frequentato spesso perché è piacevole e invitante, ricco di stimoli che si rinnovano.

IMMAGINI A CORREDO DEL TESTO

1. Pistoia, Palazzo Fabroni, facciata su via Sant’Andrea
2. Pistoia, Palazzo Fabroni, ingresso da via Sant’Andrea
3. Pistoia, Palazzo Fabroni, veduta del giardino su via Santa
4. Pistoia, Palazzo Fabroni, *enfilade* di porte al primo piano
5. Pistoia, Palazzo Fabroni, veduta del salone del primo piano
6. Pistoia, Palazzo Fabroni, veduta della sala dedicata a Mario Nigro
7. Pistoia, Palazzo Fabroni, veduta della sala dedicata a Fernando Melani
8. Pistoia, Palazzo Fabroni, veduta della sala dedicata alla ‘Scuola di Pistoia’
9. Pistoia, Palazzo Fabroni, *Senza titolo* di Jannis Kounellis













